

Il sogno di Giuseppe e la carezza dell'Angelo

Il sogno di Giuseppe è uno dei venti capitelli del chiostro, o meglio di ciò che resta del chiostro stesso, nel particolarissimo complesso di San Juan de la Peña situato in Aragona.



Costruito in un grande anfratto nella roccia, il monastero ha origini antiche, e ha fama di luogo tra i più importanti nella riconquista al cristianesimo della Spagna in cui erano dilagati gli eserciti musulmani.

Dell' eremo, distribuito su due diversi livelli, restano le due chiese sovrapposte e alcuni altri ambienti. I capitelli delle tre ali rimaste del chiostro sono attribuiti a due diverse mani, o a due diverse scuole. La prima avrebbe realizzato tra XI e XII secolo i più antichi, a disegni floreali e zoomorfi; alla seconda mano, o alla seconda scuola, che opera nel XII secolo avanzato, vengono invece assegnati quelli con scene bibliche ed evangeliche, tra cui appunto il "sogno di Giuseppe".



In questo capitello l'ignoto artista di San Juan de la Peña non ha scolpito un "ordine": ma piuttosto un messaggio che è una carezza. L'angelo si avvicina dolcemente a Giuseppe e delicatamente pone una mano sul suo petto. Questa carezza traduce in un tratto delicatissimo le parole "Non temere, Giuseppe": è la bella rappresentazione del sostegno che viene dall'alto ad ogni uomo che si interroga e cerca una via. La mano dolce dell'angelo è una promessa che il Natale ormai prossimo renderà certezza.

Ed è una carezza anche per tutti noi che, camminando in questo mondo, faticiamo a comprenderne le vie spesso contorte e assurde, eppure non ci stanchiamo di interrogarci sul nostro ruolo, su come recitare con appropriata presenza la parte che ci è riservata nel grande teatro della vita.